

Alfredo Balducci

Via Marsala, 11
20121 Milano
Tel.: 02.65.97.585

<http://web.tiscali.it/alfredobalducci>
alfredobalducci@tiscali.it

LUNARIA

(atto unico)

Premio “Pirandello – Brecht project” 1994

*fantasticando su un perso-
naggio di Luigi Pirandello*

[Testo tutelato dalla Società Italiana degli Autori e degli Editori (S.I.A.E.)]

Breve sinossi:

Fantasticando su un personaggio di Luigi Pirandello. E' la continuazione ideale (ovvero il secondo tempo) de "La Giara".

Durata: atto unico

Genere: realistico

5 personaggi (3 uomini e 2 donne)

Premio Pirandello-Brecht project – New York

PERSONAGGI

IL PESENTATORE

ZI' DIMA

conciabrocche

MARTA

anziana contadina

ANNETTA

giovane contadina

RICO

giovane contadino

L'azione si svolge sull'aia di una cascina.

(Il presentatore avanza dal fondo buio e si ferma al proscenio)

Presentatore

Ecco! sta per incominciare lo spettacolo e alcuni personaggi sono sul punto di prendere vita davanti a voi, proprio come succede quando aprite un libro e i protagonisti escono dalle pagine stampate per narrare la loro storia. Non tutti i personaggi, però, sono docili figli del loro autore, pronti a rientrare nelle pagine del libro o del copione teatrale al termine della lettura o dello spettacolo: alcuni riescono talvolta ad andarsene in giro per conto loro, a vivere una storia che il loro autore non aveva previsto. C'è poi il caso di protagonisti di vicende non scritte, come racconta Pirandello nei "Sei personaggi in cerca d'autore". Ma qui il discorso esce dai limiti che oggi ci siamo proposti: oggi vogliamo parlare soltanto della vita autonoma che un personaggio può avere, fuori dalla storia nella quale ha visto la luce. E giacché abbiamo parlato di Pirandello, occupiamoci di un personaggio creato da lui: di zì Dima, il conciabrocche de "La giara". Ve lo ricordate, vero? zì Dima con il suo mastice miracoloso, che, entrato in una giara da olio rotta, dopo avere incollato i pezzi non riesce a uscire dall'imboccatura. Zì Dima ha un'altra storia da raccontarci. Siamo sempre sull'aia di una cascina siciliana...

(alle spalle del presentatore la scena s'illumina)

...e anche questa volta in cielo c'e' una splendida luna piena...

(si accende la luna. Il presentatore esce a sinistra; da destra entra zi' Dima con una cesta, mentre dalla porta della cascina esce Marta, un'anziana contadina)

Marta

A quest'ora venite, zi' Dima?

Zi' Dima

Dovete scusarmi, comare Marta, ma alla cascina di Don Vito mi hanno fatto far tardi: mancavano i pezzi di una giara e, per ritrovarli, abbiamo perso del tempo.

Marta

Allora potevate tornarvene in paese e venire qui domattina.

Zi' Dima

Per rifare tutta la strada dal paese a qui? ero gia' alla cascina di Don Vito, e quindi mezzo arrivato.

Marta

Cosa volete combinare a quest'ora? non c'e' nessuno per darvi una mano, e le giare da accomodare vanno tirate su dalla cantina, a pezzo, a pezzo.

Zi' Dima

Vi ho detto che voglio lavorare, forse?

Marta

Beh, allora è un altro discorso.

Zi' Dima

Basta che mi diate un pugno di paglia per appoggiare la testa e riposare qualche ora. Alle giare ci penseremo domattina.

Marta

Così va bene, zi' Dima. Se vi adattate nel fienile, vi darò una coperta.

Zi' Dima

Grazie, comare... io intanto mi godo un altro po' di questa luna...non l'avevo mai vista così bianca...

come una sposa che si spoglia la prima notte davanti al marito...

Marta

Tacete, zi' Dima! ci sono orecchi innocenti, intorno.

Zi' Dima

Cos'ho detto di male? sono cose che anche gli innocenti devono imparare.

Marta

Ci sarà tempo per loro: prima di attaccare l'asino al carro, bisogna aspettare che cresca.

Zi' Dima

Ma la vedete questa luna com'è bella!

Marta

Vado a portare la coperta nel fienile... e state attento con la vostra pipa: non ci vuol nulla per mandare tutto a fuoco.

Zi' Dima

State tranquilla, comare Marta, non la caverò neppure di tasca...

Marta

Felice notte, zi' Dima.

Zi' Dima

Felice notte a voi.

(Marta esce e zi' Dima si sposta verso il fondo ad ammirare il paesaggio. Una ragazza, Annetta, entra furtivamente e si mette a frugare nella cesta di zi' Dima che, accortosi della ragazza, si avvicina in punta di piedi alle sue spalle e l'afferra per un polso)

Annetta

(ha un soprassalto)

Ah !...

Zi' Dima

Che cosa stanno cercando queste mani fra le mie cose?...

(la ragazza cerca di fuggire)

... allora, si può sapere?... soldi?... quando li ho non

li tengo nella cesta...

(la ragazza cerca ancora di liberarsi)

... cosa stavi cercando?... non vuoi rispondere?...
prima di tutto, guardiamo che faccia hai...

(la tira verso la luce)

Annetta

Ahi!... mi fate male!

Zi' Dima

La lingua almeno non ti manca... su con la testa che ti voglio guardare... su... su... un bel faccino, ma non mi sembra di averlo mai visto... chi sei?... non vuoi dirmelo?... allora chiamerò gente e qualcuno forse ti conoscerà...

Annetta

No, vi prego, zi' Dima, non chiamate nessuno!

Zi' Dima

E allora dimmelo tu chi sei.

Annetta

Sono Annetta, la figlia di Marta.

Zi' Dima

Ah! sono proprio curioso di sentire cosa dirà tua madre quando saprà la faccenda.

Annetta

No, vi prego... mi volete morta?!

Zi' Dima

Non si muore per così poco alla tua età... Allora, cosa cercavi nella mia cesta?... non me lo vuoi dire?... e va bene! forse tua madre lo saprà...

(fa l'atto di muoversi, ma Annetta gli si attacca al braccio)

Annetta

No, per carità!... in ginocchio vi supplico, Zi' Dima... non fate parola con nessuno...

Zi' Dima

Sei tu che vuoi aprirmi la bocca.

Annetta

Io?!...

Zi' Dima

Perché non rispondi alla mia domanda?

Annetta

Che cosa volete sapere?

Zi' Dima

Perché frugavi nella mia cesta, che cosa cercavi?

Annetta

Nulla, vi assicuro.

Zi' Dima

Che razza di risposta sarebbe? io, per nulla, non vado a mettere le mani in tasca agli altri.

Annetta

Era... uno scialle... che ho lasciato qua fuori che stavo cercando.

Zi' Dima

E lo cercavi nella mia cesta? via, trovane un'altra di scuse!

Annetta

Eppure... no, avete ragione, vi ho detto una bugia... non era lo scialle che cercavo.

Zi' Dima

Adesso sì che incominciamo a ragionare. Che cos'era, allora?

Annetta

Mi promettete di non arrabbiarvi?

Zi' Dima

E anche se mi arrabbiassi, potrei fare paura a qualcuno?

Annetta

Me lo promettete?

Zi' Dima

Sta bene: ti prometto di non andare in collera.

Annetta

Era... il vostro mastice che cercavo.

Zi' Dima

Il mio mastice?! e per farne che?

Annetta

Tutti ne parlano... non fanno che dire che è miracoloso... che niente riesce a staccarsi quando è stato unito dal mastice...

Zi' Dima

E che cosa avevi da attaccare, tu?

Annetta

Un... un vaso... che ieri m'è caduto di mano e s'è rotto.

Zi' Dima

E perché non l'hai detto a me? sono il conciabrocche, no?... vasi, orci, giare... sono qui per questo.

Annetta

Non volevo che mia madre lo venisse a sapere.

Zi' Dima

Guardami un po' negli occhi, Annetta... io vedo una grossa bugia che corre, corre... no, non muovere la testa: negli occhi devi guardarmi...

(Annetta scoppia a piangere)

... eccolo, lo sapevo!...

(aspetta che la ragazza si sfoghi; accarezzandola)

... allora, è così brutta questa verità che non si può tirarla fuori?

Annetta

Non era per un vaso... che mi serviva il vostro mastice...

Zi' Dima

E per cosa, allora?

Annetta

Per... per un giovane che viene qui a lavorare...

Zi' Dima

E riecoci daccapo. E che cosa doveva farsene quel giovane del mio mastice?

Annetta

Non era a lui che serviva, ma a me.

Zi' Dima

Insomma, vuoi farmi perdere la pazienza?! Cosa sono questi bisticci di parole?... è per un giovane, no è per me... vuoi deciderti?

(Annetta ricomincia a piangere)

... senti, puoi anche chiudere il rubinetto, perché io non mi commuovo... anzi, è meglio che vada da tua madre...

(fa l'atto di muoversi, ma Annetta lo trattiene)

Annetta

Fermatevi, in nome di Dio! dirò tutto.

Zi' Dima

Finalmente!

Annetta

In giro non si fa che parlare del vostro mastice, dei miracoli che riesce a compiere...

Zi' Dima

Questo l'hai già detto.

Annetta

... e allora io ho pensato che, se davvero riesce a far restare unita ogni cosa... forse sarebbe riuscito anche a non far staccare da me quel giovane di cui vi parlavo...

Zi' Dima

Come, come...?

Annetta

(parlando e piangendo)

Sì, sono passati tre mesi da quando ha detto di amarmi... ma poi, all'improvviso, s'è raffreddato... e ha incominciato a guardare un'altra...

Zi' Dima

E tu, col mastice, cosa volevi fare?

Annetta

Se è così forte da tenere unita ogni cosa, ho detto, riuscirà anche a tenere attaccato quel giovane a me.

Zi' Dima

E come lo volevi attaccato, con la testa, con un piede?

Annetta

Non in quel modo, zi' Dima... di dentro volevo che non si staccasse... gliel'avrei fatto bere il vostro mastice.

Zi' Dima

E bere come, in nome di Dio?!

Annetta

Sciolto nell'acqua.

Zi' Dima

E l'avresti ammazzato, sciagurata!

Annetta

Un poco soltanto...

Zi' Dima

Morto, lo volevi, morto!

Annetta

No, questo no!

(scoppia in singhiozzi)

Zi' Dima

Ah, piangi, ora... e avresti dovuto piangere per tutta la vita, fino a consumarti gli occhi.

Annetta

(piangendo)

Sono così disgraziata, zi' Dima... aveva detto di amarmi... e io l'avevo creduto... e ora, invece...

Zi' Dima

Invece che cosa?

Annetta

... ora ha messo gli occhi addosso a quell'altra... io non esisto più... ormai non vede che lei, non pensa che a lei...

Voce di Marta

Annetta!... Annetta!...

Zi' Dima

Rispondi a tua madre.

Annetta

Sono qui, mamma... sono qui con zi' Dima...

Zi' Dima

E' con me, comare Marta, state tranquilla... con me a guardare la luna...

(ad Annetta)

... e chi sarebbe questo giovane?

Annetta

E' Rico, il figlio di Salvatore.

Zi' Dima

Lo conosco... mi pare un ragazzo ammodo.

Annetta

E' uno spergiuro traditore, mancatore di parola, ingannatore infame...

Zi' Dima

Eh, chi sarà mai questo mostro!

Annetta

... un serpente viscido, uno scorpione pieno di veleno...

Zi' Dima

Bella roba che vuoi tenerti attaccata.

Annetta

Voi non sapete quello che mi ha fatto passare.

Zi' Dima

Cosa aspetti a raccontarmelo ?

Annetta

E' successo tutto tre mesi fa, per la festa della Madonna... lui era uno dei quattro che portavano il baldacchino, e proprio allora mi dette la sua parola...

Zi' Dima

Ma come, così, davanti a tutti?

Annetta

Sì, davanti a tutti: apriva la bocca per cantare, e invece parlava a me.

Zi' Dima

Ma il baldacchino si muoveva e tu cosa facevi, gli andavi dietro?

Annetta

Non dietro, davanti.

Zi' Dima

Davanti ci sarà stato il prete, no?

Annetta

Il prete era nel mezzo e ai lati c'eravamo noi, vestite di bianco e con i gigli in mano... io ero l'ultima della fila...

Zi' Dima

... e, invece di cantare, stavi a sentire Rico...

Annetta

Avrei dovuto strapparmi gli orecchi, invece.

Zi' Dima

Allora, se ho capito bene, Rico col baldacchino sulla spalla e tu davanti a lui con i fiori in mano, chiacchieravate dei fatti vostri, facendo finta di cantare.

Annetta

Sì, più o meno così, zi' Dima.

Zi' Dima

Più o meno?

Annetta

Più o meno... c'era pericolo che gli altri ci sentissero, e così qualche volta dovevamo cantare davvero.

Zi' Dima

Non mi puoi fare un esempio?

Annetta

Cosa volete dire ?

Zi' Dima

Fammi sentire come se la cavava Rico... con il più e con il meno, si capisce.

Annetta

Rico diceva: "Annetta, ti sei accorta che io ti guardo diverso da come guardo le altre ragazze?... regina dei

Cieli, madre dei peccatori... ti sei accorta di come ti guardo?... "

Zi' Dima

Questo lo domandava a te o alla Madonna?

Annetta

Ma a me, si capisce!... e poi: "io non penso che a te, giorno e notte... Vergine misericordiosa..."

Zi' Dima

Sempre a te?

Annetta

No, questo alla Madonna lo diceva... e poi: "Se hai inteso quello che ho detto, lascia cadere un fiore..."

Zi' Dima

Dal cielo?

Annetta

Ma no, dal mazzo che tenevo in mano.

Zi' Dima

Ah, era rivolto a te.

Annetta

"... benedetta fra tutte le donne... fra sei mesi parto per il militare... perdona i miei peccati... prometti di aspettare il mio ritorno..." Questo diceva quel vigliacco; io gli ho creduto e la Madonna mi ha punito.

Zi' Dima

Ma no... tutt'al più la Madonna ha fatto un po' di confusione fra quello che andava a lei e quello che veniva a te.

Annetta

Ho creduto a tutto quello che mi diceva e alle occhiate che mi dava quando veniva qui a lavorare... e poi è accaduto il resto: è morto Simone e Santa, la sua vedova, è tornata a stare con i genitori, in quella casa laggiù...

(indica fuori scena)

Zi' Dima

Santa ?... quella bruna con...
(fa un gesto con le mani)

Annetta

...una vecchia di trent'anni...

Zi' Dima

Vecchia una donna di trent'anni?!

Annetta

Ma se ha dieci anni più di lui!... eppure Rico non vede che lei, non ha occhi che per lei...
(scoppia a piangere)

Zi' Dima

Ancora?

Annetta

E' un pensiero che non mi fa dormire, e che mi porterà a buttarmi in un pozzo o a un'altra sciocchezza.

Zi' Dima

Zitta con le sciocchezze, che stavi per farne una grossa come quella luna lassù.

Annetta

Tutte le sere viene qui a guardare la sua finestra.

Zi' Dima

A guardarla, e basta?

Annetta

Sì, l'ho visto con questi occhi... si mette seduto accanto a quel cespuglio e resta lì in attesa di vederla affacciare.

Zi' Dima

E se fosse, invece, per vedere te?

Annetta

Farmi vedere da lui di notte?! io sono una ragazza onorata.

Zi' Dima

Lo sa anche lui. E forse è proprio per questo che se ne sta a guardare la finestra di Santa.

Annetta

Cosa volete dire, zi' Dima?

Zi' Dima

Dico che quando un vaso non suona, a volte è difficile trovare la rottura...

Annetta

Io non capisco.

Zi' Dima

...e che qualche volta, invece, la crepa è così leggera, che basta strusciare appena un po' di mastice col dito, per farla scomparire.

Annetta

Stasera non volete proprio farvi capire.

Zi' Dima

E' il tuo caso che sto cercando di risolvere. Non vuoi che l'aggiusti questo vaso?

Annetta

E com'è possibile con quel traditore spergiuro che...

Zi' Dima

Stssss... zitta lo senti che suona ancora?

Annetta

Che cosa suona?

Zi' Dima

Non si può sbagliare: tu cerchi di sopraffarlo con le parole quel suono, ma quello rimane nel fondo, anche se è un po' soffocato.

Annetta

Insomma, io non riesco...

Zi' Dima

Credi che basti a un giovane di venti anni scambiare ogni tanto un'occhiata con una ragazza, oppure parlarle... attraverso la Madonna?

Annetta

Io non lo so cosa basta, ma non è colpa mia se...

Zi' Dima

Lo so che non è colpa tua, ma neanche è sua la colpa

se davanti agli occhi gli càpita una donna che ha una libertà maggiore della tua.

Annetta

E io, allora, dovrei...?!

Zi' Dima

Tu devi solo capire, e basta. Fra poco parte per il militare, hai detto?

Annetta

Fra tre mesi.

Zi' Dima

E allora, cosa vuoi che resti di quell'altra, quando sarà lontano?

Annetta

Voi, lo dite.

Zi' Dima

Lo dico perché lo so.

Annetta

Insomma, secondo voi, dovrei lasciarlo fare quello che vuole per i prossimi tre mesi?

Zi' Dima

Questo io non l'ho detto. Ho detto soltanto che un vaso che è fatto per il vino, può contenere anche l'acqua, a volte. Non è una tragedia: basta gettare via l'acqua e tornare a riempirlo con il vino.

Annetta

Dite così perché non sapete niente dell'amore: voi non avete mai preso moglie.

Zi' Dima

E' vero, non ho mai trovato nessuna che mi volesse, nemmeno quand'ero giovane... ma l'amore so che cos'è, anche se non mi è mai toccato.

Annetta

Scusate, zi' Dima, io non volevo...

Zi' Dima

Credete di essere i soli, voi giovani, a conoscere l'amore?

Annetta

Io non credo nulla, ma so che mi fa tanto soffrire...
(prende zi' Dima per un braccio e gli indica qualcosa fuori scena)

... eccolo là, guardate! è arrivato quel vigliacco!... lo vedete?

Zi' Dima

Sì, lo vedo anch'io.

Annetta

... sotto la sua finestra s'è messo, come tutte le sere...
io adesso...

(fa l'atto di andare avanti, ma zi' Dima la trattiene)

Zi' Dima

Ferma, Annetta! vuoi andare a frantumare i cocci che sono ancora sani?

Annetta

Tanto, ormai, è tutto finito.

Zi' Dima

Questo lo devo dire io. Sono il conciabrocche, no? Devo essere io a dire quello che si può riparare o quello che è da buttar via.

Annetta

Allora, io torno in casa... qui non ci resto a vedere questa scena.

Zi' Dima

Tu invece ti nascondi là dietro...

(indica fuori scena)

... senza fare rumore, e quando mi sentirai battere le mani, tornerai qui.

Annetta

Che cosa volete fare, zi' Dima?

Zi' Dima

Parlare un po' con Rico. Devo sapere se anche il suo vaso, a bussare, suona ancora... Vai, dunque, e fai come ti ho detto...

(Annetta esce; zi' Dima si sposta al margine della scena,

dalla parte dove si trova Rico; a voce alta)

... C'è qualcuno là in mezzo?!... chi s'è nascosto in quel cespuglio?!... che cos'è, un agguato?!

Voce di Rico

Calmatevi, zi' Dima...

Zi' Dima

Non mi troverete un soldo addosso, neppure se mi mettete a testa in giù...

Voce di Rico

Sono io, calmatevi!

Zi' Dima

Io, chi?

Voce di Rico

Sono Rico, il figlio di Salvatore.

Zi' Dima

Fatti vedere...

(Rico entra in scena)

... ah, sei tu!... che paura m'hai fatto!... sembravi proprio un malintenzionato. Che ci facevi in quel cespuglio?

Rico

Nulla, Zi' Dima, proprio nulla... m'ero fermato lì a riposare e a guardare la luna.

Zi' Dima

Stasera e' davvero magnifica, vero?... c'è da restare incantati a guardarla.

Rico

E' così.

Zi' Dima

E chissà che, per vedere la luna, non venga fuori anche qualche ragazza da sola.

Rico

A quello ci credo poco; le ragazze stanno chiuse in casa la sera, e se escono sono accompagnate dai padri e dalle madri.

Zi' Dima

E allora, magari, qualcuna che ragazza non lo è piu'... una vedova, per esempio...

Rico

Che cosa volete dire?

Zi' Dima

Toh, adesso che ci penso, c'è Santa, la vedova di Simone che è tornata a star qui.

Rico

Allora volete dire che... secondo voi, io...? non è bello, zi' Dima, mettere in giro certe voci.

Zi' Dima

Le voci corrono da sole con le loro gambe.

Rico

Chi ve l'ha detto?

Zi' Dima

Ma via, che bisogno c'è che me lo dica qualcuno?... tu, nascosto nel cespuglio, sotto quella finestra illuminata... non occorre sapere il latino per capire la messa.

Rico

E allora, giacché l'avete scoperto da solo, io vi scongiuro, zi' Dima, di tenervelo per voi...

Zi' Dima

Su questo ci puoi contare, ma come ci sono arrivato io, possono arrivarci anche gli altri.

Rico

Però, finora, non ci siete che voi a saperlo.

Zi' Dima

Io non sarei tanto sicuro: la campagna, anche quando è deserta, ha mille occhi e mille orecchi.

Rico

Allora non può che vedere e sentire assai poco di me e di Santa.

Zi' Dima

Cosa credi che conti di più, quello che si vede e si sente, o quello che si immagina?

Rico

Ma, insomma, che delitto è guardare una donna?

Zi' Dima

Nessuno. Con gli occhi non si fanno peccati.

Rico

E io, finora, non ho fatto che guardarla.

Zi' Dima

E vuoi continuare così?

Rico

Ma non mi si può condannare per quello che non ho ancora commesso.

Zi' Dima

E le intenzioni, credi che non contino ? te, l'avranno detto in chiesa, no ? ma io non sono il tuo confessore, e con me puoi parlare liberamente, tanto non ti devo dare l'assoluzione.

Rico

Ebbene, sì... Santa mi piace... parecchio mi piace...

(Si ode venire un gemito dalla parte dove è nascosta Annetta)

Rico

... c'è qualcuno che piange?

Zi' Dima

(finge di andare a dare un'occhiata e ritorna)

Sarà stato qualche animale... Ma, Santa, non è troppo vecchia per te?

Rico

Ha soltanto qualche anno in più.

Zi' Dima.

Dieci anni, se non sbaglio.

Rico

Io non me ne sono mai accorto.

Zi' Dima.

E fra dieci o venti anni, continuerai a non accorgertene?

Rico

E volete che ci pensi ora, zi' Dima?

Zi' Dima

E' ora il momento. Le cose buone devono durare per sempre. La compreresti, tu, una falce che dovesse durarti una sola stagione?

Rico

Se le cose durassero eterne, voi non potreste fare il vostro mestiere.

Zi' Dima

Un incidente puo' sempre capitare: una caduta, un urtone, oppure una stretta del gelo e il coccio si rompe... ma io lavoro per rimetterlo a nuovo e farlo durare in eterno.

Rico

Voi avete il vostro mastice segreto.

Zi' Dima

Non è solo quello, sai, a tenere insieme i pezzi di un vaso, in modo che non ci sia neanche la più piccola infiltrazione.

Rico

E che cosa c'è oltre quello?

Zi' Dima.

L'arte del conciabrocche c'è, che è un'arte delicata e difficile. Altrimenti, tutti potrebbero farlo questo mestiere.

Rico

Se lo dite voi.

Zi' Dima

Prima di mettere il mastice, bisogna che i pezzi combacino tutti alla perfezione, e se c'è qualche scheggia che s'è persa, va rifatta con altri pezzi di coccio, levigata piano, piano e applicata dove manca. Poi, quando i pezzi si sono saldati, c'è la prova finale da fare: passare la mano all'interno e all'esterno, dolcemente, come una carezza lunga, lunga. Soltanto dopo sai se il lavoro è ben riuscito.

Rico

Non è un mestiere facile il vostro, zi' Dima.

Zi' Dima

Puoi dirlo. Ma non è qui che finisce.

Rico

C'è dell'altro?!

Zi' Dima

Naturale che c'è, ed è anche la parte più difficile, l'arte vera del conciabrocche, quella che non si può insegnare, perché neanche chi la fa sa di preciso di cosa si tratta.

Rico

Cos'è questo mistero, zi' Dima?

Zi' Dima

Hai detto bene: un mistero. E' qualcosa che si sente dentro, senza sapere da dove è venuta. E chi dentro non se la sente, è meglio che cambi mestiere.

Rico

Dovete dirmi di più; non potete lasciarmi in sospeso.

Zi' Dima

Cosa vuoi che ti dica, figliolo, quello che nemmeno io so? Posso farti un esempio, però. Ecco, mettiamo che ti diano da rimettere insieme un orcio che è ridotto a un mucchio di pezzi; cosa fai? Ti metti a cercare a uno, a uno i pezzi da far combaciare? fatica sprecata sarebbe: rischieresti di attaccare un manico al posto della pancia o il collo al posto del fondo.

Rico

E allora, cosa ci sarebbe da fare?

Zi' Dima

Aspettare una giornata speciale, una di quelle, magari, con il cielo pieno di lampi per un temporale lontano, oppure una notte come questa, con una luna così spalancata. Allora, basta affondare le mani nel mucchio per trovare subito i pezzi giusti.

Rico

Ma questa è magia!

Zi' Dima

E di che ti meravigli ? non è in mezzo alle magie che viviamo? che cos'è un seme che butti nella terra e diventa una pianta?

Rico

Tutto quello che ci càpita, allora...?

Zi' Dima

Tutta magia: non c'e' altro, Rico. Perché credi che ti abbia incontrato qui stasera?

Rico

Io non lo so, ditemelo voi.

Zi' Dima

E' stato quel qualcosa che c'è dentro il mio mestiere a spingermi qui. Una notte come questa, con una luna così, non si può buttar via... ci deve essere per forza una magia che devo costruire per te.

Rico

Ma io non ho orci a pezzi da rimettere insieme.

Zi'Dima

Cosa dici?! Tutto l'universo è un solo problema di mastice e di cocci.

Rico

Voi dite che...?

Zi' Dima

Prendi la vita di un uomo, da quando nasce a quando diventa grande... tutti pezzi da aggiungere: il lavoro, le annate buone e quelle cattive, le malattie, il matrimonio... Qui il pezzo deve combaciare alla perfezione, se no il vaso è da buttare... i figli... ecco, siamo arrivati all'orlo: la vecchiaia... ora passi la mano tutto intorno, sull'intera superficie: soltanto ora, sotto le dita, puoi sentire se il lavoro che hai fatto è buono o cattivo.

Rico

Fantastico, zi' Dima! dite delle cose così semplici, eppure così importanti! e quale sarebbe la magia che dovete fare per me?

Zi'Dima

Non lo so nemmeno io, ma so che c'è, me la sento dentro le mani, in una notte come questa... vediamo un po'... un pezzo da attaccare alla tua vita, forse...

Rico

E quale può essere?

Zi'Dima

Forse quello di Santa, che ne dici?

Rico

Non lo so, zi' Dima.

Zi' Dima

Lo senti combaciare perfettamente con il resto del vaso ? guarda che non si può sbagliare su questo.

Rico

... e come faccio a saperlo... mi sembrava di sì, prima... ma ora non ne sono più tanto sicuro...

Zi'Dima

E allora non c'è che da domandare aiuto alle potenze superiori, perché attraverso di esse si possa arrivare a qualcosa. Sei pronto, Rico?

Rico

Sì, sono pronto.

Zi'Dima

(a voce alta)

Io chiedo, dunque, che il pezzo giusto per questo giovane mi venga subito alla mano!

(batte le mani e Annetta appare davanti a loro)

Rico

(sbalordito)

Annetta?!

Zi' Dima

(come se non avesse visto)

Che c'è... che succede?

Rico

(ancora colpito)

E' vero, allora, è vero!

Zi' Dima

Chi è questa ragazza?

Rico

E' Annetta, la figlia di comare Marta!

Zi' Dima

(ad Annetta)

E come sei arrivata qui?

Annetta

(con finta ingenuità)

Io non lo so... ero in cucina e stavo spazzando...
all'improvviso m'è venuta voglia di uscire... come se
qualcuno mi avesse chiamato qui...

Rico

(convinto)

E' vero, zi' Dima... è vero!

Zi' Dima

(quasi fra sé)

E brava, Annetta, che ha imparato al volo la lezione!

Rico

Che cosa ha imparato?

Zi' Dima

Che si trattava di una magia e che non doveva
contrastarla.

Rico

(inginocchiandosi davanti alla ragazza)

Annetta, io ti domando perdono per questi giorni
passati...

Zi' Dima

(con falsa ingenuità)

Perché... fra voi c'era già qualcosa?

Rico

Qualche occhiata c'era e qualche mezza parola.

Annetta

(con calore)

C'era una promessa precisa, invece... un giuramento!

Zi' Dima

(sottovoce ad Annetta)

Zitta, tu! vuoi sciupare tutto?

Rico

Perdonami, Annetta, ora l'ho capito che per me ci sei tu sola.

Zi' Dima

Attento a come parli, sai, perche' davanti a questa luna, gli impegni che si prendono vanno rispettati.

Rico

Potessi morire subito se non li rispetterò; potessi subire le torture piu' feroci, i tormenti più crudeli...

Zi' Dima

Eh, che abbondanza! basta la tua parola di uomo.

Rico

Ce l'avete, zi' Dima.

Zi' Dima

Non è a me che devi darla, ma ad Annetta.

Rico

Ti do la mia parola, Annetta, la vuoi?

(Annetta porge la mano a Rico e l'aiuta a sollevarsi. Zi' Dima esamina le due mani congiunte)

Zi' Dima

Sì, i due pezzi combaciano bene... visto la magia?!... due cocci separati che hanno ritrovato il punto di attacco...

(i due giovani in piedi, uno di fronte all'altra, si guardano sorridendo)

... è il momento di mettere il mastice... attenti, però, perché una volta messi insieme non si possono più staccare... d'accordo?... io comincio l'applicazione...

(fa un gesto con la mano fra i due giovani)

...uno, due e tre!... ecco fatto!...

(i due giovani si abbracciano; zi' Dima li guarda)

... attaccati alla perfezione... un lavoro a regola d'arte!

Voce di Marta

Annetta... Annetta!....

Annetta

(sciogliendosi impaurita dall'abbraccio)

Mia madre!...

Voce di Marta

Annetta!...

Annetta

Sono qui, mamma.

Voce di Marta

Ma che fai ancora fuori?

Annetta

(a Rico)

Via, presto!

Zi' Dima

Nasconditi nel cespuglio.

Annetta

Nel cespuglio, no!

Rico

D'accordo.

Zi' Dima

E' qui con me, comare Marta.

Rico

Addio, Annetta.

(esce)

Marta

(entrando)

Non l'avete guardata abbastanza questa luna?

Zi' Dima

Venite, venite anche voi... è bella, vero?

Marta

Cosa c'è di tanto interessante da vedere?

Zi' Dima

Stavo guardando quell'ombra grande lassù... da quella parte, la vedete?

Marta

Sì, la vedo.

Zi' Dima

Sembra quasi una spaccatura, non vi pare?

Marta

Magari avreste voglia di andare lassu' col vostro mastice, eh?

(ride)

Zi' Dima

Non sarebbe una cattiva idea, comare Marta: potrebbe tornare come nuova, no?...

(risate)

... Sapete, però, che cosa mi trattiene?

Marta

Che cosa vi trattiene, zi' Dima?

Zi' Dima

Il fatto di non sapere chi mi dovrebbe pagare il lavoro.

(Risate allegre. La luce si attenua lentamente: resta accesa solo la bianca palla della luna. In lontananza il suono di uno scacciapensieri).

SIPARIO